

L' incontro più emozionante della mia vita

Ogni giorno faccio tantissimi incontri; appena mi sveglio, vedo la mamma, mia sorella, poi ancora le maestre, i compagni, le amiche, i nonni ma anche molte persone che non conosco.

Alcuni incontri sono molto piacevoli, altri meno, ma tutti fanno nascere in me tante emozioni diverse. Sicuramente, tra questi, c'è stato un incontro speciale che mi ha emozionato e mi ha lasciato senza parole, un momento speciale che non dimenticherò mai.

Tutto ha avuto inizio quando anche quest'anno, come sempre, sono andata con tutta la mia famiglia a trascorrere le vacanze estive nel paesino di montagna dei miei nonni.

Un giorno ho deciso di fare una bella passeggiata per raccogliere fiori, bacche e foglie, ho camminato tantissimo e, senza rendermene conto, mi sono allontanata dal sentiero.

Mi sono ritrovata davanti ad un grande albero che aveva uno strano buco sul tronco dal quale provenivano suoni e voci. Mi sono così incuriosita che decisi di intrufolarmi per dare una sbirciatina.

Appena misi la testa dentro, fui aspirata da un vortice che con forza mi fece scivolare in un lungo tunnel. Un po' stordita, mi ritrovai in un luogo stranissimo che avevo visto solo sui libri di storia.

Non potevo credere ai miei occhi, ero finita nell'antica Roma!

Un po' spaventata, cominciai a camminare e a guardarmi intorno e fu, a questo punto, che feci l'incontro più emozionante della mia vita, quello con Caio Giulio Cesare. Il cuore cominciò a battermi in gola, il mio respiro si fermò e il mio viso diventò rosso dall'emozione.

Mi trovavo davanti al condottiero che tutti noi studenti abbiamo conosciuto sui libri di scuola.

Ci guardammo incuriositi e, dopo qualche secondo, fu proprio lui a parlare e a raccontare delle sue origini, del triumvirato e di Cleopatra. Tutto quello che mi stava raccontando, lo avevo già studiato sui libri, ma sentirlo dalla voce del protagonista era tutta un'altra cosa. Poi cominció a farmi tante domande, la sua attenzione fu attratta dalle mie scarpe che si illuminavano ad ogni passo; poi fu la volta dell'orologio che volle immediatamente provare, non riusciva a capire come un oggetto così piccolo potesse segnare il tempo.

Successivamente cominció a guardare molto da vicino la mia bocca e, con un'espressione preoccupata, mi chiese perché avevo del metallo sui denti ed io gli spiegai che serviva per raddrizzare i miei denti. La cosa più strana per lui fu il mio cellulare che, ad un certo punto, cominció a squillare. Giulio Cesare fece un balzo indietro, spaventato da quella strana tavoletta, purtroppo, non ho avuto la possibilità di sapere cosa pensasse perché il suono continuo del cellulare mi svegliò: era mia nonna che voleva augurarmi buona domenica.